

2 bor

da n (0)

S. I

Salvo rinvenimento di un antico Estero dell'abate
Giuseppe Agosti, botanico bellunese.
Comm. botanico P. A. Savardo
(adunanza del 13 Dicembre 1909)

8

750 - 185 - 700
15580/750

Agostini

Note

- (1) R. de Viticini, Sulla flora Veronesis quam in Prodomum Florae hae sept. exhibet Cyprius Pollinus. Verona 1822-24 (in Boll. delle Scienze Naturali. Venezia 1825, N. 3 (Maggio) App. II pp. 9-15)
- (2) A. p. 12 del suo Tractatus, descrive alcune nuove galie sulla Achillea Millefolium, Symphoricarpos officinale ecc.
- (3) P. A. Sauerdo, Della storia e letteratura della Flora Veneta. Milano 1869, p. 47.
- (4) Ved. P. A. Sauerdo, La Botanica in Italia. Venezia, 1891, II, 1901 p. 93
- (5) La collezione si componeva oltre che dell'Erbario Agosti, di una quindicina di pacchi in disordine. Molte piante furono dovute gettare perché affatto guaste dall'umidità; si pote però conservarne oltre mezzo migliaio, fra le quali interessanti, una ventina circa, provenienti dall'Egitto, raccolte da Gius. Acerbi e determinate dal de Viticini (Cfr. de Viticini, Plantae quaedam Aegypti ac Rubrae. Patavini 1836), altre pure attestate ^{raccolte} ^{o comunicate da esso} ^{note} ^{Milano} volti ~~conoscute~~ dal Meneghini, dal Barbieri, Montini, Traversari, Hervey, Benflor, Graf ecc. e poche alghe, per lo più indeterminate dallo stesso Meneghini.
- (6) L. H. Zanichelli, Quercula botanica posthuma a Joanne Jac. filio in lucem edita. Venetiae, 1730. Pp. 39-66 Itinera ad M. Caballum et in M. Vetharum.
- (7) A. Tita, Catal. plantarum horti J. F. Maureriani... cui accessit Herbarium per Alpes Tiberinas in Felber, Stone etc. Patavini 1718.
- (8) A. F. Sandi, Enumeratio stirpium phanerogamarum agr. Bellanensis. Belluno, 1837.
- (9) Mi è grato qui porgere pubbliche grazie all'egr. prof. A. Beguinot per l'aiuto prestatomi nell'identificazione di alcune specie critiche dell'Erbario Agosti.
- (10) Per altre cenni biografici sull'Ab. Agosti: cfr. Sac. Della storia e lett. Flor. Ven. p. 47; Detto, La Botanica in Italia, I, p. 12, 178, II p. 7 e 117. — Dell'Agosti esiste un ritratto ad aquarello presso il Dott. C. Francesco Agosti in Belluno, di cui la biblioteca botanica dell'Istituto botanico nostro possiede una riproduzione fotografica. In onore dello stesso nomina un sottogenero di funghi, Agostaea (1895)

Sul rinvenimento d'un antico erbario dell'ab. Giuseppe Agosti, botanico bellunese. Notizia di P. A. Suardo.

L'anno il 1824 il Dott. Roberto de' Visiani, allora assistente e più tardi nominato professore di Botanica nella Università di Padova, percorrendo a scopo botanico l'agro Bellunese e, soffermatosi a Belluno, si recava a vedere ed esaminare presso il sig. Giuseppe Letobio un vecchio erbario donatogli dal suo autore, dal detto abate bellunese co. Giuseppe Agosti. (1) Nato quest. nel 1715 da nobil famiglia, tuttora fiorente in Belluno, si era privato della sua cara raccolta in tarda età, cioè tre anni avanti ^{della morte} che successe nel 1786, come risulta dal prototipico ^{dell'erbario} dove è detto: ¹⁷⁸³ Rev. Dom. Josephi com Agosti munus, di carattere evidentemente del Lombroso.

fu l'Agosti uomo studioso e colto ed essendo entrato nell'Ordine de' Gesuiti, insegnò nei loro Collegi di Tagabria, Belluno e Borgo San Donnino. Sempre incline al tranquillo studio della Botanica, nelle sue varie residenze si recitava con amore la Flora, e specialmente quella del nativo luogo, dove stabilmente si ricondusse nel 1773, quando fu soppresso l'Ordine, cui apparteneva. Frutto di lungo e paziente studio fu l'opera botanica, che pubblicò in Belluno nel 1780, in vol. in 4° di 600 pagine col titolo: De re Botanica tractatus in quo praeter generalem methodum et historiam plantarum, sae stirpes peculiariter recensentur quae in agro Bellunensi. Et Fidentius vel sponte crescent vel arte excoluntur, additis annotationibus, quibus plurimarum plantarum vires indicantur. Nell'introduzione di questo suo libro l'autore espone dei anni sulle orografia dei veg-

Salì con alcune osservazioni personali sulle galle (2), passa quindi
a parlare brevemente sulla molettia della pianta e poi
sulle azioni ed usi delle stoffe in generale. Dopo queste
preleggi, fa seguito l'enumerazione sistematica dei generi
delle piante fino allora conosciute, ~~in terra Argentina~~, de
tutti, i più delle opere del Tournefort e Ponsidera (che sono i
maestri dell'Agosti) e pochissimi dal Linneo, del quale allora
cominciavano appena a giungere in Italia le celebri opere
informatrici delle stoffe naturali. Ad ogni genere, brevemente
dignificato, è aggiunta la lunga enumerazione delle
con dette specie, tratte dai molti autori prelinneari,
ma molte anche da creole dallo stesso Agosti. Le descrizioni
testuali sono però così vaghe e così terse che riesce molto
spesso impossibile identificare le specie che designano; tanto
più che, il più delle volte, non si tratta di vere specie nel
senso lineare e moderno ma di mere variazioni di breve
importanza, che figurano mescolate a specie genuine. E poiché
per ben molte di esse l'autore indica i luoghi dove le
osservò (Belluno, Gorizia, Mantova, Parma, ^{Thagabria ec.})
di notevole importanza fitogeografica sarebbe rimasta l'opera
dell'Agosti, ~~specie~~ in ragione del tempo ^{se le specie in fossero praticate}; fatalmente la
somma incertezza onde molte ^{di esse} ~~descrizioni~~ ^{Agostiane} sono av-
volte, diminuisce molto il pregio del libro. Dato questo
difetto, comune del resto anche alle opere dei più insigni
di quel tempo Ray, Tournefort, Ponsidera, ^{Technichelli} ecc., di massima
importanza sarebbe stato un erbario originale, nel quale
gli stessi esemplari delle piante avrebbero testimoniato
il punto verso che l'autore dava ai suoi nomi. Se
non che quando nel 1869 io alludevo ad un'opera storica
critica delle opere dei nostri floristi veneti (3), ad una mia
ricerca dove si trovava l'Erbario Agosti, un proposito di

In questo, il co. Lodovico Agosti di Belluno, mi risponde
che dopo l'estingua già avvenuta delle famiglie Lambio,
s'ignorava affatto la sorte dell'importante collezione.
E perfettamente all'oscuro in proposito rimasi fino all'anno
1900, quando per buona fortuna poter esaminare un MS
del defunto Dott. G. B. Ronconi, intitolato "Della flora
Veneta e della contemporanea coltura della Botanica" (4) dal
quale trassi con vivo interesse la notizia che dal ricordato
Lambio era l'Ortano Agosti passato al prof. T. A. Ca-
lullo, ben noto mineralista e geologo notissimo, e da questo
al prof. Giuseppe Meneghini, doppiamente cultore esimio di
Botanica in Padova, sua patria, indi valentissimo geologo
e Prof. nell'università di Pisa.

Le mie speranze si riaccesero allora e ben sapendo che
l'Ortano fuenergamico Meneghini era passato all'Orto botanico
putano, scrissi al collega Gio. Arcangeli, professore di
Botanica in Pisa, pregandolo di farmi minuta ricerca; ^{ma}
pur troppo la risposta fu negativa. Io già cominciavo
a stoner perduta l'importante raccolta, quando inaspetta-
tamente nell'agosto ultimo anno l'egregio amico Bar. Dott.
Pietro Buffa, ajuto nel nostro Istituto zoologico, ^{così benevolmente} mi avvertiva
come il sig. Co. Alessandro Gritti di Padova fosse disposto
a donare all'Istituto botanico nostro una collezione di
piante secche, ch'era pervenuta a lui dall'eredità
dell'Arde materna Costante Nagni (che fu consorte a second.
vol. dell'illustre Meneghini.) e ch'per lunghi anni gra-
vera, prima in una soffitta e poscia nella tendina del suo
palazzo di via S. Francesco ^{in Padova}. Accettato il gran cuore il
generoso dono della collezione improvvisata anche per le
fame dell'antico proprietario (5), quale e quanta non fu
la mia soddisfazione nel ricevere fra i pacchi il

tanto ricercato Erbario Agost., tal quale 80 anni ed
dinto era stato veduto ed esaminato dell' illustre De Vitis
mi? Ed evolo quindi riacquistato perennemente alla
scienza, gelosamente conservato nel nostro Istituto ac-
canto ad altri preziosi antichi Erbari dello Sannicelli e
del Martini, per di recente pervenuti ad arricchirle le
nostre collezioni. Al generoso ed illuminato Donatore,
sig. Co. Jotti sono rose anche da qu. pubbliche
vive grazie.

Ed ora vengo alle descrizione dell' Erbario.

Esso consta di due volumi o meglio di un volume e d' un'
appendice, in formato di Cm. 36 x 24. Il I. vol. è rilegato
in cartone masticeo e all' esterno porta le parole: Plantae
ex agro Bellunensi, P. I. P' grosso 11 cm. e formato, come
l' appendice, di carta bianca di filo, greggia e un po' bi-
tola. Nel frontispizio si legge il titolo seguente: Exerciti-
ationes botanicae per agrum Bellunensem, seu Plantarum in
agro Bellunensi sponte nascentium vel arte excoltarum EXERCITIO-
rum et operum J. (Josephi) Agostii collectae et in octo clas-
ses digestae: I Florae monopetalae regulares; II polypetalae re-
gulares; III irregulares; IV umbellatae; V Compositae; VI Sta-
minae et imperfectae; VII Gramineae; VIII Arborea et fruticosa.
Belluni 1769 - 1783 Res. Dom. Josephi com. Agostii Muni-
cipalis Quod ultima parte anni probabilmente aggiunta dal Sannicelli,
come si disse. Al frontispizio fa seguito un copioso indice
dei nomi e trascritti delle piante, in carattere misto e minuto
evidentemente di mano dell' Agostii, occupante 15 facciate. Seguono
poi i fogli colle piante agglutinate sul recto, numerati dall' 1
al 328. Però di questi, qua e là ne furono tagliati via
34, cioè i fogli 36-41, 100-105, 168-173, 191-193,
237-239, 271-275, 291-295, ma ciò fu fatto mani-

feramente dal suo stesso autore e dopo che il volume era già
riligato, con ogni probabilità allo scopo di non rigoferare cioè
livellamente il volume coll'isogone degli esemplari. Del resto
nell'indice non figura alcuna pianta corrispondente ai fogli
appostati. E certo allo stesso scopo di non rigoferare ^{il volume} ^{trage}, man-
cano le piante sui fogli, rimasti intatti, n. 42, 106, 166, 176,
188, 194, 236, 240, 276, 296.

Il II° vol. o Appenda manca di frontispizio e d'indice
e consta di 77 fogli simili a quelli del I vol. Erano
in parte senza numerazione e sciolti, onde giudicai op-
portuno di numerarli dall'1 al 44 e di farli rilegare
in volume simile al I. Il de Villani nel corso sopra
citato dice che questi fogli sciolti erano 42, il che non
corrisponde esattamente allo stato attuale del volume.

In complesso adunque l'Erbario Agosti nelle sue due parti
costa di 361 fogli ~~completati~~ e, calcolata la media di
4 piante per foglio, abbiamo un totale di 1440 ^{piante} e proba-
bilmente altrettante ~~specimens~~ di più. Qua e là sui fogli si trovano,
fiancheggiata alla pianta, alcuna fogliola distesa e appiattita, in parte determinabile.
Gli esemplari ^{colle piante} e quantunque non sempre completi, sono bene
conservati e determinabili; sono attaccati con colle forte ai fogli
e rarissimi sono i segni del tarlo. Dalle indicazioni che si leg-
gono nel titolo si doveva aspettarsi che le piante fossero
metodicamente distribuite, ma ciò non è se non per qualche
gruppo maggiore, come Umbellifere, Compositae, Graminacee,
alberi, ^{o.} ma anche questi ^{gruppi} non si trovano tutti ^{in un luogo}
ma spesso dispersi in più luoghi.

Detti precedentemente che l'Agosti nel suo *Tratatus* aveva
seguita la nomenclatura del Tournefort, del Ponseder e di
~~altri~~ molti ^{altri} autori prelinneari. Si poteva sperare che
la stessa nomenclatura egli avrebbe applicata alle piante
del suo Erbario, ciò che avrebbe costituito un'importante

Documentazione di quelle comprese nel suo Fractus. Malgrado
raramente non è così, perché le designazioni specifiche nell'
Erbario sono per la maggior parte una creazione dell'Agost.
Si Diethe che l'autore preferisse creare dei nomi al
pericolo di male applicare l'altimi nomenclature. Comunque
la raccolta è ricca di specie e di varietà e rappresenta
bene la flora Bellunese, specialmente quella del colle
e delle prealpe, scarteggiando solo le piante delle zone
più elevate. Di quasi ogni specie senza bancaano il
noto Agost. ci presenta più saggi diversi per istatura,
per colore di fiori, per indumento ecc. Da averi. o come
varietà genuine o ^{come} semplici variazioni stazionali o stagio-
nali. E' quasi tutti le fossero condati. Della ^{nota del} sito preciso e
del tempo della raccolta avrebbe una ancor maggior importanza.
Ma le spontanee sono pure imbarcolate le piante più comu-
nemente coltivate nei camp. o nei giardin., il che costituisce
un buon documento per la storia della introduzione delle piante
esotiche nelle nostre colture.

All' postutto, se precedentemente all' Agost. lo Tamm. (6)
e il Tota (7) ci avevano dato un saggio della flora alpina
del monte Cavallo e delle Vette di Feltre, l' Agost. è
il primo che col suo Erbario ci esponga la flora complessiva
dell' agro Bellunese; le quali dotte attendere il 1837
prima di essere riassunte in un Catalogo di Alessandro Francesco
Sandi (8) che non avrebbe (cosa singolare!) l' Erbario Agost.
Ho già fatto la determinazione di tutte le piante Agostiane (9)
fra cui parecchi micidi parassiti che venivano giudicati allora
come notorità organiche della terra. Fra breve pubblicherò
l' enumerazione sistematica di dette piante; ^{per un} saggio di
flora Bellunese desunta da documenti raccolti da un circa
148 anni! (10)